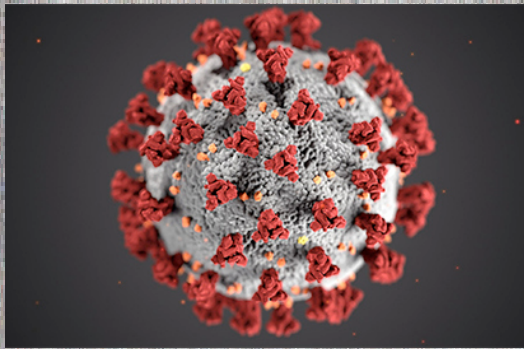


Ho incontrato il Covid e ve lo racconto di Savino Montaruli



...da 37,4° di febbre alla bombola
d'ossigeno

...dedicato ai tanti angeli che
mi hanno aiutato a distruggere
il diavolo

Novembre 2020

Ecco come è andata...

Un fine settimana di quelli cosiddetti normali, di routine. Un venerdì pomeriggio, protrattosi fino a sera, trascorso in uno dei tanti comuni dove si discuteva di predisporre tutte le più opportune condizioni perché i mercati potessero svolgersi in sicurezza.

Quel venerdì pomeriggio era destinato ad un incontro convocato dal neo sindaco del comune di Modugno, Nicola Bonasia con tutte le Sigle di rappresentanza regionale delle Imprese del settore. Una decina i partecipanti; distanziamento come per legge e per buon senso, tutti con mascherine correttamente indossate.

Quel pomeriggio, come avevo da tempo deciso di fare, mi recai a Modugno con la mia auto privata, da solo quindi in condizioni di viaggio ottimali, senza contatti diretti con altri soggetti quindi evitando contatti ravvicinati o comunque altre forme di contaminazione reciproca.

L'incontro conclusosi positivamente con un aggiornamento della riunione al martedì successivo ed il mio rientro verso casa con l'unico contatto serale con mia moglie, visto che siamo soli in casa con i nostri figli che vivono in altra località.

Una nottata che trascorre tranquillamente ed un sabato successivo trascorso anch'esso in una ordinaria routine nell'espletamento di impegni familiari che vengono in genere concentrati in tale giornata.

Anche la giornata di domenica primo novembre trascorre in condizioni di normalità ma il lunedì 2 novembre qualcosa incomincia a preoccuparmi. Un malessere diffuso; i primi cenni di febbre che comunque non risulta essere elevata e i tipici sintomi influenzali con dolori osteoarticolari diffusi ed a tratti paralizzanti. Incomincio in autonomia una terapia con paracetamolo ed antipiretico.

Fino a quel momento non avvertivo i sintomi del Covid nella sua accezione più comune, per esempio le note difficoltà respiratorie ma il timore restava forte, anche perché, nel frattempo, avvertivo dissenteria e incominciavo ad accusare disgeusia, disturbo caratterizzato dall'alterazione, dalla distorsione o dall'indebolimento della percezione del gusto. Qualunque cosa portassi in bocca sembrava di masticare cemento. Peraltro avvertendo totale inappetenza che poi mi ha portato a restare quasi completamente a digiuno per sei giorni.

A questo punto contatto il mio medico curante, il dott. Antonio Figlioia che nel corso della mia disavventura si è dimostrato essere grande professionista ma anche un punto di riferimento straordinariamente efficace ed umanamente immenso, anche dal punto di vista del sostegno psicologico. Da parte sua il consiglio a sottopormi al tampone, nel frattempo inizio immediatamente una terapia a base di Deltacortene in attesa di sottopormi al tampone, cosa che poi avviene il pomeriggio del giorno 5 novembre presso la Asl.



Andria, 05/11/2020

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Alla cortese attenzione del Sig.
MONTARULI SAVINO
savino@montaruli.it

e p.c.
DR. FIGLIOLIA A.
antofigliol@tiscali.it

Andria
Barletta
Bisceglie
Canosa di Puglia
Margherita di Savoia
Minervino Murge
S. Ferdinando di Puglia
Spinazzola
Trani
Trinitapoli

Azienda
Sanitaria Locale BT

76123 Andria
Via Fornaci, 201
Tel. 0883.299.750
Fax 0883.299.461

P.IVA 06391740724
Cod.Fisc. 90062670725

Dipartimento di
Prevenzione
Servizio Igiene e Sanità
Pubblica

76123 Andria
Viale Trentino, 79

Tel. 0883/299505
uff.igiene.andria@asbat.it
direzione.sisp@asbat.it

In riferimento al riscontro di positività al SARS-CoV2 mediante tampone rapido (metodica AFIAS), effettuato il 05/11/2020 presso l'Ufficio Igiene Pubblica di Andria sul sig. MONTARULI SAVINO nato il 16/08/1963 a Andria, domiciliato a Andria alla Via Indipendenza n. 48, questo Dipartimento di Prevenzione dispone, sulla base del DPCM 01/03/2020, alla luce del predetto risultato, in virtù della elevata contagiosità virale, le seguenti misure urgenti di contenimento del contagio:

**ISOLAMENTO DOMICILIARE ASSOLUTO
a partire dal 05/11/2020 fino al giorno 15/11/2020**

per Lei e i contatti stretti, individuati nel nucleo familiare:

- DR. CARLO MANTOVANI S.p.A., nato ad Andria il 1945/1946,
stesso domicilio.

**IL TAMPONE DI CONTROLLO E' PREVISTO PER
IL 16/11/2020, ALLE ORE 16.30**

Durante il suddetto periodo, le SS.VV. dovranno monitorare il proprio stato di salute, segnalando immediatamente al proprio medico di famiglia, l'insorgenza di sintomi compatibili con un quadro clinico di Covid-19, ovvero febbre, tosse e difficoltà respiratorie, congiuntivite, sintomi diarroici.

Il personale del Dipartimento di Prevenzione provvederà quotidianamente, compatibilmente agli impegni, per tutto il periodo di isolamento prescritto, ad accertare telefonicamente l'assenza dei sintomi.

E' fatto obbligo inoltre:

- 1) Di non allontanarsi dal proprio domicilio;
- 2) Il rispetto del divieto di effettuare viaggi e/o spostamenti;
- 3) Di evitare qualsiasi contatto sociale, fisico diretto;
- 4) Di garantire la raggiungibilità telefonica da parte del Dipartimento di Prevenzione per consentire lo svolgimento delle attività di Sorveglianza attiva prevista in tali situazioni.

Si obbligano altresì gli interessati, a mettere in atto le seguenti misure igieniche:

- 1) Lavaggio delle mani frequente con acqua e sapone almeno per 20 secondi;
- 2) Mantenere la distanza di almeno 1 metro da altri conviventi;
- 3) Disinfezione delle superfici con utilizzo di disinfettanti a base di cloro o alcool.

In caso di comparsa dei sintomi è d'obbligo:

- 1) indossare le mascherine chirurgiche;
- 2) chiamare il proprio Medico di Famiglia per il triage telefonico;
- 3) rimanere in stanza ventilata con porta chiusa, in attesa di provvedimenti di eventuale trasferimento in ambiente ospedaliero.

E' fatto obbligo la compilazione del seguente Diario Clinico Giornaliero per il monitoraggio della febbre e degli altri sintomi.

A tal fine, la rilevazione della febbre dovrà avvenire 2 volte al giorno.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
f.to Dr. Giancarlo Cannone

IL DIRETTORE
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
f.to Dr. Riccardo Matera

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell' Art. 3 c. 2 del D.Lgs. 39/93*

Nel frattempo il medico curante associa al farmaco già somministratomi a base di corticosteroidi anche un farmaco a base di azitromicina quindi un antibiotico indicato per il trattamento di infezioni delle alte vie respiratorie.

La mail con l'esito del tampone giunge nella serata del 5 novembre ed oltre alle prescrizioni del caso viene evidenziata la "elevata contagiosità virale". Un provvedimento di isolamento domiciliare assoluto che viene esteso anche a mia moglie Maristella, alla quale dovrei dedicare un trattato d'amore per la sua vicinanza e cura in questa drammatica avventura.

Parte quindi da questo momento il vero calvario perché il contagio è acclarato ed anche i sintomi incominciano ad assumere caratteristiche a me ignote viste le buone condizioni di salute generali di cui ho sempre goduto. La febbre diventa praticamente inseparabile e le massicce dosi di antipiretico, assunto per tutte le vie possibili, sembra non avere alcun effetto lenitivo. Una febbre che in alcuni momenti supera i 39° con tutti i suoi effetti che, a cominciare da allora, si sommano ai "nuovi" sintomi tipici del Covid-19.

Per un soggetto come me che, pur essendo stato un fumatore abituale, non fa più uso di tabacco ormai da oltre sette anni, avvertire la prima fame d'aria, non riuscendo più a respirare se non con brevissime ispirazioni che peraltro provocano immediata tosse quindi fatica e senso di impotenza, è una sensazione di assoluta fragilità e, in verità, un forte timore di non riuscire a controllare ciò che stia accadendo o che di più grave possa accadere.

A questo punto entra in scena quell'apparecchietto che ho imparato a conoscere solo da un anno cioè da quando mio suocero prima e mio padre dopo, lo hanno utilizzato nel loro drammatico percorso di malattia che poi li ha portati entrambi, a distanza di pochi mesi lo scorso anno, lontani per sempre. L'acquisto del saturimetro e il nuovo incubo che questa volta diventa anche strumentale quindi il continuo, ossessivo controllo dei livelli di ossigenazione del sangue. I valori non sono buoni, per niente buoni, scendendo spesso sotto la soglia di massima attenzione e pericolo.



Ecco che entra in scena un'altra "esperienza farmacologica" mai prova a prima cioè la somministrazione di Eparina. In pratica iniezioni sottocutanee a base di sostanza anticoagulante che rende fluido il sangue.

In tutte queste fasi concitate fatte di somministrazione di farmaci, di verifica dei parametri, di controlli e di monitoraggio continuo ecco il ruolo fondamentale che nella mia vicenda clinica ha avuto la U.S.C.A. (Unità Speciale di Continuità Assistenziale).

Il sostegno dell'U.S.C.A. entra in azione da domenica 8 novembre 2020, dopo che, ormai, la mia malattia da Covid-19 era ampiamente acclarata. Da quel momento in poi devo ammettere di aver avuto costanti contatti con i medici dell'Unità Speciale di Continuità Assistenziale. Telefonate si sono susseguite continuamente, anche ad intervalli di poche ore l'una dall'altra, fino alla visita

domiciliare dei due medici dell'U.S.C.A. avvenuta lunedì 9 novembre. Due persone gentilissime, giovanissime ed estremamente disponibili. Si informano della terapia, fanno domande a me ma soprattutto a mia moglie, instancabile e premurosa come ha saputo fare in tutta questa drammatica esperienza che l'ha provata anche dal punto di vista della tensione psicologica. Le raccomandazioni del medico curante, prima, e dei medici dell'U.S.C.A. dopo sono sempre state quelle di chiamare il 118 qualora i valori di ossigenazione del sangue fossero scesi al di sotto di una soglia prestabilita. Maristella dunque ha avuto costantemente nelle sue mani quell'apparecchietto tanto importante ma anche la profonda responsabilità di dover chiamare il 118 in caso di emergenza respiratoria e questo, in verità, in più occasioni si è verificato ma abbiamo resistito, evitando altresì di occupare un posto letto in ospedale che pure in quelle mie condizioni sarebbe stato giustificato ma che avrebbe potuto togliere un'opportunità a qualcun altro paziente che ne avesse avuto ancor più bisogno di me.

Tutte queste fasi di massima attenzione clinica e di picco del contagio vedono protagonisti anche altri soggetti grazie ai quali sono riuscito a curarmi ed a farmi curare nella mia casa, accanto alla persona a me più cara, Maristella e persino al nostro cane che ha potuto usufruire delle cure di un'altra straordinaria figura che devo ringraziare dal profondo del cuore: mia cognata Titti.

Nonostante gli impegni lavorativi professionali e gli impegni familiari è stata fondamentale per consentirmi di vivere la malattia nella mia casa. Tutte le necessità esterne; tutto quanto si è reso necessario per una quotidianità che comunque avrebbe dovuto proseguire; tutto e dico tutto di cui io e Maristella abbiamo avuto bisogno in queste lunghissime settimane Titti c'è stata. Instancabile, amorevolmente partecipativa e con il suo acclarato spirito di intraprendenza, mia cognata Titti è la persona che si è occupata di tutto, all'esterno. Insieme a mio cognato Antonio è stata instancabile nella ricerca delle bombole di ossigeno di cui ho avuto bisogno e necessità, senza mai perdersi d'animo e andandole a reperire persino a Barletta, a Trani e poi restituirle anche in tarda serata consentendo ad altri pazienti di usufruirne. Il suo smisurato amore per gli animali l'ha portata ad essere punto di riferimento per il nostro cane bisognoso di cure quotidiane.

Una rete di affetti che non si è mai interrotta. Devo ringraziare mia sorella Mariuccia che, pur nelle difficoltà familiari dovendo altresì essere vicina come sempre a mia mamma anziana, si è sobbarcata di tutti gli adempimenti in Studio e delle incombenze professionali perché il lavoro non si è mai fermato ed anche le mie competenze professionali sono state riversate su di lei che non mi ha mai fatto mancare il suo supporto psicologico, anche nel momento più difficile in cui ha perso la suocera, mamma di mio cognato Vincenzo.

Le attestazioni di vicinanza, di affetto e di grande partecipazione nella mia sofferenza sono arrivate da tutte le parti. Mi scuso se a qualcuno non ho potuto neppure rispondere al telefono: non ne avevo le forze ma ho apprezzato moltissimo questa vicinanza immensa. Persone con le quali ho rapporti di affetto, di amicizia ma anche le telefonate di persone con le quali ho rapporti professionali di grandissima stima reciproca. Ricordo la telefonata di Carla Palone, assessore alle attività produttive del comune di Bari. La sua incredulità di fronte alla mia sofferenza e, dopo qualche ora, quella del sindaco di Bari Antonio Decaro con il quale ho sempre avuto un rapporto di grandissimo apprezzamento per la sua

umanità che ho avuto modo di constatare direttamente in tantissime occasioni, specie nei confronti delle persone più deboli e più fragili. La chiamata apprensiva della sindaca del comune di Venosa, appena ha appreso la notizia dai social ma anche tantissimi assessori e personale degli uffici comunali dei vari comuni con i quali mi confronto quotidianamente in modo propositivo e costruttivo, che hanno avuto un pensiero per me.

La vicinanza e l'attenzione nei miei confronti da parte dei tantissimi colleghi delle altre Associazioni di Categoria, a cominciare dagli amici Andrea, Leo, Nino, Claudio, Michele. Vito, Luciana. Attestazioni di affetto e vicinanza da parte delle persone a me più prossime: la Famiglia CasAmbulanti, i Presidenti delle Delegazioni pugliesi e tutti i soci. Sono mancato dai gruppi WhatsApp e sui social ma ho avuto il grande piacere di constatare come la macchina organizzativa composta da tantissime persone con un grande cuore, con passione per il proprio lavoro, dotata di enorme spirito di sacrificio, anche al servizio degli altri, ha continuato a camminare anche senza il mio modesto supporto. Ho seguito per quello che ho potuto il nuovo dramma della chiusura dei mercati nonostante le norme non lo prevedano ed ho dovuto leggere nelle parole degli Ambulanti l'umiliazione di sentirsi additare essere untori quasi i mercati fossero il luogo del contagio, avendo invece sempre smentito nei fatti questa circostanza inesistente perché i mercati hanno continuato a svolgersi in precauzione grazie alla rete di collaborazioni che siamo stati capaci di creare a maggio. A tutte queste persone umili, lavoratori instancabili e legati al loro mestiere al punto da fare ciò che mai un imprenditore farebbe: recarsi sul posto di lavoro pur consapevoli di non ricavarne reddito ma per essere vicini alla gente, ai propri clienti rendendo quel servizio, specie a persone anziane, che comunque ha inciso positivamente sui bilanci familiari grazie al risparmio ed al rapporto qualità/prezzo, va la mia riconoscenza. Questa si chiama Passione e la passione non può non essere riconosciuta da burocrati e politici che di tutto quello che rappresenta l'impresa non ne hanno tenuto conto. Non si può chiedere di pagare tasse, imposte, tributi su redditi mai prodotti così come sarebbe stata opportuna la dichiarazione dell'anno bianco delle tasse, per una ripartenza unitaria e davvero possibile. Purtroppo questo non è accaduto e le imprese che non ce la faranno ad andare oltre fine anno saranno tantissime, peraltro chiudendo in condizioni di fortissimo indebitamento. Questo non è giusto, non è civile, non è umano.

Sto bene, ora sto bene e la guarigione la avverti quando ti svegli una mattina e non hai più febbre, avverti una insolita lucidità e cominci a ritrovare te stesso. Senti lo stimolo della fame ma non ce la fai. Il Covid ti paralizza ancora il respiro e l'aria non scende nei polmoni o lo fa faticosamente provocando, ad ogni piccola inspirazione, un corrispondente anche violento colpo di tosse, persistente. Sì, si sta meglio ma il Covid lo senti dentro di te e sai che continuerà a renderti la vita difficile. Subdolo, aggressivo si accanisce contro l'apparato respiratorio perché è quello il luogo in cui si trova a suo agio, torturandoti e togliendoti le forze. Sì, sono passati troppi giorni e quella lenta ma significativa ed evidente ripresa arriva dopo dodici giorni di terribile sofferenza. I livelli di quantità di ossigeno nel sangue tornano lentamente verso la normalità e non si ha più bisogno del supporto della bombola di ossigeno. Si ritrova il gusto e l'appetito e quello è sempre un gran bel segno di ripresa. Sì, ritrovi fiducia e ricominci a fare le cose che ti piace fare e che sembravano davvero soltanto un lontano ricordo. Riprendi i rapporti con gli altri, seppur in modo virtuale ed indiretto ma senti che stai guarendo. Lo senti, lo senti dentro di te e quella fragilità che ti ha accompagnato per tanti lunghi giorni sembra essere sempre meno preoccupante, pur non essendo pienamente consapevole di aver superato la malattia.

A giorni farò il tampone di verifica e saprò se abbia o meno debellato definitivamente questo male. Ho voglia di respirare, di scrivere (cosa che ho ripreso a fare), di vedere gente, di continuare ad assorbire sofferenze e preoccupazioni che però sono la linfa del mio essere sempre compartecipe nei problemi degli altri, magari cercando qualche volta la soluzione pur consapevole delle mie fragilità, dei miei limiti. Ho solo la consapevolezza di essere una persona disponibile e senza mai secondi fini. Questa mia consapevolezza la difenderò fino alla morte. Gli errori? Tantissimi e questo è uno di quei momenti della vita in cui non si può perdere l'occasione per ammetterlo ma anche nello sbagliare esiste quella consapevolezza di non averlo mai fatto con intenzione di arrecare danno ad altri. Le conseguenze per se stessi sì, quelle le metti in conto e ne dai conto.

Ho sofferto, è vero e credo che oggi quel livello di sensibilità che mi porta spesso ad asciugarmi una lacrima sul viso quando penso a tutto ciò che sta accadendo nella mia città e nel mondo mi intristisce. Sono preoccupato per il presente e per il futuro dei giovani, dei nostri figli e questo, almeno per me, deve rappresentare un reale cambio di visione delle cose, forse anche della vita stessa spesso spesa nella frenesia di un momento da afferrare, di un obiettivo da raggiungere seppur nell'interesse collettivo della comunità.

Ora devo fermarmi nel mio breve racconto, altrimenti esco fuori tema e si sa che uscire fuori tema è un gravissimo errore che gli insegnanti puniscono severamente.

Cosa aggiungere?

Nulla di più se non la raccomandazione a fare tesoro di ciò che sta accadendo e che mai avremmo pensato avesse potuto incidere così tanto nelle nostre vite, nei nostri affetti, nelle nostre abitudini, nel nostro essere il Popolo dell'accoglienza, della condivisione, della convivialità. Tutte caratteristiche intrinseche di noi italiani ed in particolare di noi meridionali, pugliesi che la pandemia ha messo in profonda crisi, forse irreversibile. Siamo stati colpiti al cuore della nostra essenza, del nostro essere quello che siamo.

Passerà? Deve passare, deve per forza passare ma i segni, come davvero in una guerra, resteranno e sarà arduo compito, anche educativo, quello di tornare a riprenderci i nostri rapporti umani, superando le diffidenze di oggi che alimentano, anche inconsapevolmente, persino timore dell'altro, anche delle persone a noi più vicine. Un abbraccio non può essere condizionato dalla paura altrimenti non può essere tale. Ecco perché sarà compito dei medici, degli insegnanti e dell'intera comunità ricostruire quei sentimenti oggi in crisi che danno certezze ai giovani che non possono essere privati né intimoriti della vicinanza, del rapporto umano. Questa sarà la nuova sfida dell'Umanità: riappropriarci dei rapporti umani compromessi, affinché nessuno debba più andar via su un'autoambulanza con gli occhi smarriti che si perdono in quelli dei propri cari che non li hanno potuti accompagnare, finanche in quell'ultima corsa senza ritorno; affinché nessuno debba soffrire in solitudine non potendo neppure avere chiara la fisionomia di chi lo sta curando e prendersi cura di lui; affinché nessuno possa più credere che la vita sia solitudine, specie nei momenti più difficili e di bisogno estremo di vicinanza.

Il Covid ha compromesso tutto questo ma se quel Covid più volte proprio da me definito bastardo è riuscito ad avere il sopravvento nella sua subdola e spietata

manifestazione è altresì vero che noi siamo circondati da angeli. I medici, il personale parasanitario e tutta la rete assistenziale che in coro ha continuato a dare molto di più di quello che si possa chiedere ad un professionista che svolge ottimamente il proprio lavoro.

E' stata la prova degli Angeli quella che con l'aiuto di Dio, nella speranza che mai deve mancare e nella consapevolezza che il bene deve continuare a vincere sul male; di fronte ad un evento che è comunque un evento umano e come tale destinato ad essere superato, alla fine ne usciremo vincitori. Certo, con tante esperienze alle spalle, con tantissime persone che non ci sono più e con tantissima sofferenza in un mondo già di per sé in pericolo.

Concludo così questo mio breve racconto che spero possa rappresentare semplicemente il desiderio, forse anche un po' egoistico, di esternare ciò che ho provato sulla mia pelle e che molti altri hanno ugualmente sperimentato sulla propria.

Se sono felice? Sicuramente per me e per i miei cari lo sono ma sono anche molto triste. Sì, mi intristisco molto quando ci ripenso ma è proprio questo che mi fa sentire VIVO mentre lui, il Covid bastardo sarà irrimediabilmente e definitivamente morto.

Grazie.